

Dopo il clamoroso sequestro del passaporto all'armatore Andrea Piaggio

La pista dei finanziamenti ai fascisti porta a numerosi industriali genovesi

Il giudice padovano che indaga sull'attività eversiva della « Rosa dei venti » ha festosamente dichiarato che in questa ultima settimana « molte cose si sono chiarite » - Tornano in ballo il consigliere provinciale De Marchi e la storia della banca svizzera - S'indaga anche a Milano ed in alcune città della Svizzera

Dal nostro corrispondente

La notizia è trapelata solo ieri, ma è fatta di fatto a quanto pare ad almeno una settimana fa, quando i magistrati padovani che indagano sulla « Rosa dei venti » presso la decisione di chiedere il rito del passaporto come misura precauzionale nei confronti di Andrea Piaggio e dei membri della società per azioni di cui è presidente, « La Galiana ».

Per il momento le indagini restano — perlomeno apparentemente — circoscritte al triangolo Svizzera-Milano-Genova. In Svizzera, le banche dove sarebbero depositati i grossi fondi dell'organizzazione e l'ex « re del caffè » Giacomo Tubino, a Milano la centrale effettiva della GISES (la SPA con compiti di gestione di fondi, con sede giuridica a Roma, composta esclusivamente da missi ed ex repubblicani), a Genova ora in Piaggio, un « colosso » dell'industria italiana.

Michele Sartori

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. L'organizzazione eversiva fascista « La Rosa dei Venti » che preparava il golpe tentato nell'aprile del 1973, aveva subito una svolta organizzativa fondamentale: le tre grandi ramificazioni ad alto livello e ramificazioni internazionali in seguito a due riunioni presiedute dal defunto Piaggio, la « Rosa dei Venti » si è divisa in tre sezioni: una per l'Italia, una per la Svizzera e una per la Germania.

Le riunioni organizzative in questione ebbero luogo a La Spezia e a Genova nell'estate 1973, in data quindi ben più recente all'incidente ormai noto, dello stesso Borghese che, nella villa di Capo Santa Chiara a Genova aveva incontrato industriali e armatori genovesi.

repubblicano di Genova Livio Fallopa, fuggito in Spagna dopo la liberazione e già condannato a 30 anni in contumacia.

Ad entrambe le riunioni era pure presente il consigliere provinciale missino avv. Giancarlo De Marchi incarcerato a Padova.

Non è possibile, ovviamente, conoscere in che modo dalle riunioni presiedute dal Borghese gli inquirenti siano giunti alla misura che, stamattina, ha sbalordito la « Genova bene »: il ritiro del passaporto al biz della finanza Ing. Andrea Mario Piaggio e agli altri componenti del consiglio di amministrazione della società immobiliare « La Galiana ».

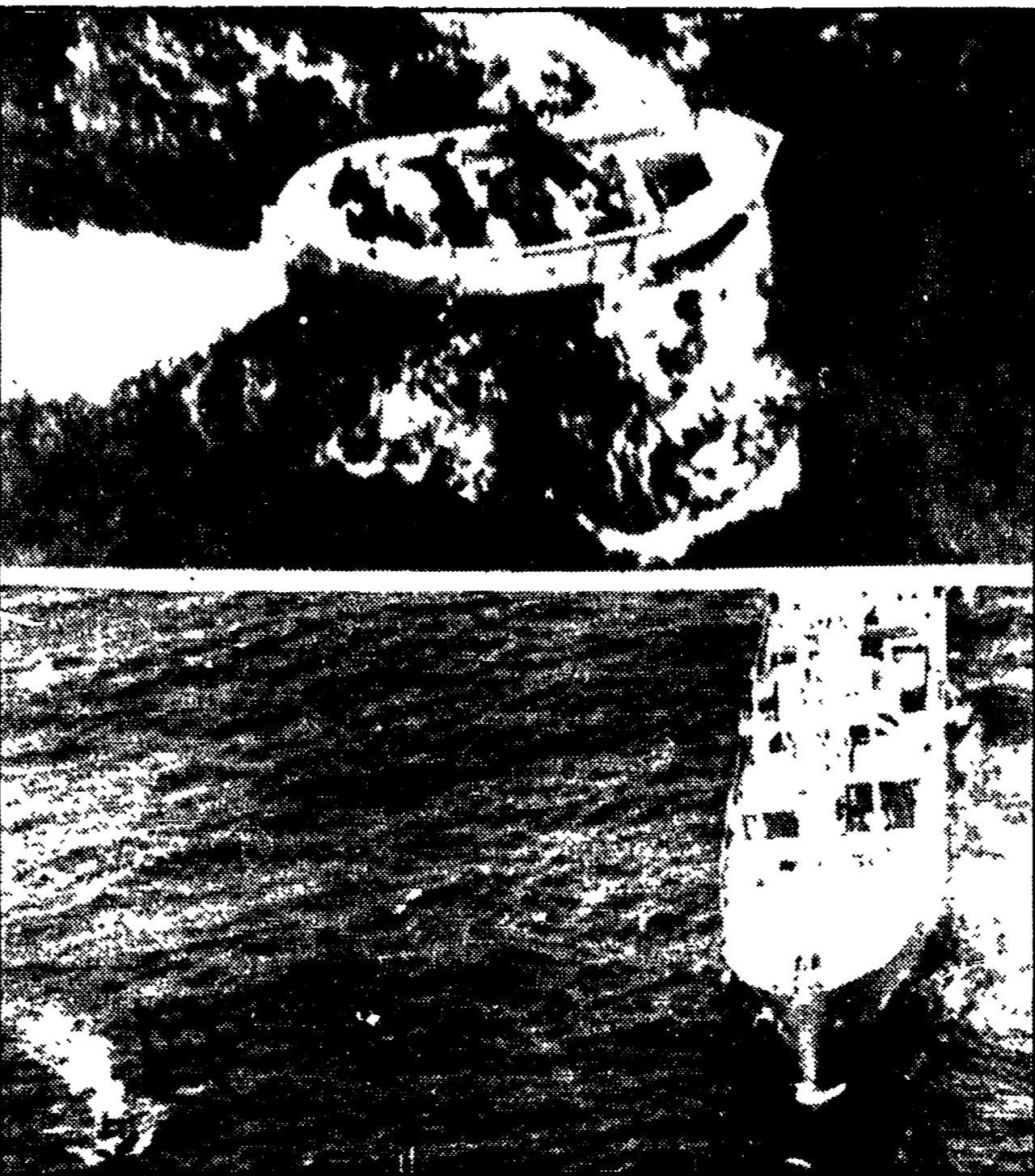
Si tratta di personalità di primo piano, tanto che una misura precauzionale presa a loro riguardo, ha provocato diverse « oscillazioni » in borsa.

Presi d'assalto i cibi - riscatto dell'ereditiera americana

SAN FRANCISCO, 23. Quattro persone sono state arrestate durante la rissa avvenuta nel quartiere di Oakland, a San Francisco, nel corso della distribuzione di viveri organizzata dal ricchissimo Randolph Hearst per ottenere la liberazione della figlia Patricia, rapita diversi giorni or sono da sequestratori che esigevano come riscatto grosse quantità di viveri da distribuire ai poveri.

Ad Oakland, comunque, la folla ammassata davanti al centro di distribuzione, ha ostacolato perfino l'arrivo del camion che portavano il cibo. Gli uomini che si trovavano sugli automezzi hanno allora incominciato a bullare i viveri fra le file, che ha reagito lanciando anche bottiglie incendiarie. I feriti sono stati molti e soltanto dopo alcune ore la calma è tornata nel quartiere più povero di San Francisco.

Oakland è abitata per lo più da negri e bianchi disoccupati, emarginati dal contesto sociale della metropoli americana, costretti ad una vita sbruttata.



SAN FRANCISCO — Due foto drammatiche del salvataggio dei superstiti della « Lollì Ghelli ». Una scialuppa con un gruppo di marittimi e la stessa scialuppa (indicata dalla freccia) mentre viene accostata dalla nave norvegese « Tamserlain ».

Dopo l'arresto dell'industriale Legler e dello squadrista Angeli

Anche i deputati svizzeri chiedono un'indagine sulle centrali fasciste

Si vogliono notizie esplicite circa l'esistenza in territorio elvetico dei campi paramilitari di addestramento delle SAM - Informazioni precise, dice un avvocato, sui finanziatori delle bande - Incredibile giro di molti miliardi

Dal nostro inviato

LUGANO, 23. Sempre più intricati e misteriosi i risvolti del caso Legler, figlio del titolare di una delle più note e redditizie industrie italiane di maglieria con sede a Ponte San Pietro, vicino a Bergamo, arrestato alcuni giorni fa in una clinica di Basilea.

Otto Matteo Legler (questo il nome completo dell'arrestato) è un uomo di 40 anni, di famiglia Legler ormai da anni, con l'ebbero immediato della parte che gli spettava nell'industria. È accusato di essere protagonista di una lunga serie di truffe cui minime, a quanto pare, con il sequestro del finanziere milanese Giorgio Cupertino, di sua moglie Anna Maria e di Enrico Gorla, loro collaboratore.

neofascisti, sospettati peraltro fin dall'inizio, data la presenza di Angelo Angeli (noto terrorista fascista) nel gruppo del sequestro. Si parla oggi anche di palei minacce, fatte sempre da elementi neofascisti, all'avv. Carlo Magni, il legale del Cupertino, e del Gorla e addiritta di tre successivi tentativi di eliminazione fisica di una giovane donna, sindacalista del consiglio dei revisori della società finanziaria di cui è titolare il Cupertino.

Inoltre viene ribadita da parte dell'avv. Magni l'esistenza di prove testimoniali giurate in base alle quali alcuni fra i componenti della famiglia Legler sarebbero i maggiori finanziatori delle SAM, la famigerata organizzazione terroristica fascista. L'avv. Magni ha tenuto a precisare che esibirà le prove di quanto ha affermato, al processo che si terrà fra circa un mese all'Assise di Mendrisio a carico dell'Angeli e dei suoi complici, ma

non ha voluto fare ulteriori specificazioni. Indiscrezioni, però, indicano proprio in quel Raffaele Cosimo arrestato l'altro capo, mentre si aggirava nei pressi dell'ufficio legale del Cupertino e del Gorla, la persona che avrebbe fornito questo tipo di indicazioni alla polizia elvetica, accusando in particolare uno dei componenti della famiglia Legler.

Sempre sullo stesso argomento la stampa antoltrale riporta stamane il testo integrale di una interrogazione presentata al consiglio di Stato Svizzero da parte di tre deputati, nella quale si chiede, in relazione all'arresto di Angelo Angeli e dei suoi complici (tutti elementi più o meno direttamente collegati all'ambiente eversivo di destra), se il governo svizzero è al corrente dell'esistenza, in territorio elvetico, di campi di addestramento di carattere paramilitare.

Cosa significa tutto questo? In quale misura i fascisti si inseriscono nella torbida vicenda del rimpallo della famiglia Legler? Scartando a priori la ridda di ipotesi che vengono fatte intorno al caso rimane evidente una diretta partecipazione di ambiente eversivo a una cointeressenza — fra « bombardieri neri » e un certo mondo dell'alta finanza.

È ancora difficile oggi poter ricostruire la serie di avvenimenti che hanno portato all'arresto dei Legler e che hanno avuto origine dal sequestro del Cupertino, di sua moglie e del Gorla il febbraio scorso — « sarà tutto chiaro al processo » dice al proposito l'avv. Magni — ma alcuni elementi già acquisiti nonostante il riserbo degli inquirenti, possono autorizzare una ipotesi che potrebbe fornire una prima spiegazione su alcuni dei lati più oscuri.

Otto Matteo Legler, aveva da tempo stretti rapporti di affari con il Cupertino essendo l'uno titolare di una assicuratrice e l'altro di una finanziaria; si tratta, effettivamente, di due attività che possono compensarsi a vicenda. Nell'agosto scorso il Legler compie la prima grossa operazione con il Cupertino (non ne conosciamo esattamente la natura autorizzante proposta anche le « voci » circolano sulla vicenda, taccionno), in seguito alla quale il primo versa al secondo un assegno di 400.000 franchi svizzeri, circa 80.000.000 di lire, che viene regolarmente « onorato » dalla banca svizzera che l'ha emesso.

Nell'arco dei due o tre me-

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. Il bilancio della tragedia nel Pacifico come abbiamo già riferito nell'ultima edizione di ieri — è purtroppo più pesante di quanto non avessero lasciato credere le prime notizie. In tutti e due i naufragi, Giovanni Lollì Ghelli sono infatti sette ai quali bisogna aggiungere un disperso, con tutto il significato che assume spesso il termine « disperso » nei drammi del mare.

Le vittime sono il tecnico genovese De Negri del cantiere del Tirreno; il primo ufficiale Alessandro Grillo, 33 anni, genovese; il marinaio Giuseppe Sergi, 34 anni, nato a Pizzo Calabro ma residente a Genova in via Napoli; il marinaio Leonardo Galeano, appena ventunenne, anch'egli di Pizzo Calabro; il marinaio Matteo Romeo, 44 anni, abitante a Catania; il fuochista Antonio Samanico, 26 anni, di Ercolano; il garzone Giovanni Farinola, 24 anni, nato a Molfetta e figlio di un emigrante dalla Germania federale; il comandante Arturo Merlo, 50 anni, genovese; il secondo ufficiale Roberto Barberi, 27 anni, da Camogli (Genova); gli allievi ufficiali Claudio Marangone, 26 anni, Michele Scotto, 44 anni, da Procida; i macchinisti Benedetto Mantero, un savonese di 34 anni; Gaetano Giuseppe da Pozzolo di 37 anni e Domenico Caramagno nato ad Augusta, 26 anni; gli allievi macchinisti Antonio De Majo, da Piana di Sorrento, centotrentenne e Guadagnelli, un livornese di 30 anni.

Il nostromo Giuseppe Tranzalone, da Mola Bari, 46 anni; il tanchista Ignazio Davi, nato all'Isola delle Femmine, trentenne; marinaio Antonio Scotto da Procida, 22 anni; Giuseppe De Robertis, da Molfetta, 55 anni (su sei marinai tre sono morti e uno è disperso); il giovane di 19 anni Giovanni Forcu, da Maddalena, 26 anni; il giovane di seconda Vincenzo Cona, Licata, 18 anni; i mozzini Angelo Sciarola, Pozzallo, 16 anni e Gaetano Del Prete, Ercolano, 19 anni; il caporale Sergio Amato, Molfetta, 43 anni; l'operario meccanico Giovanni Lopez di 37 anni, genovese; l'elicottilista Rosario Di Miceli, palermitano, 47 anni; i fuochisti Ignazio Ferruggia, Palermo, 41 anni, e Leone Barolo, Celsa, 37 anni; il carpaiere Francesco Bellantuono, Mola Bari, 21 anni; il giovane di macchina Carlo Bevilacqua, Palermo, 20 anni; il giovane di macchina Guadagnelli, 31 anni, nato a Brindisi ma residente a Genova; il cameriere Giuseppe Barrese, Gioia

Flavio Michelini

Sta per chiudersi l'inchiesta D'Ambrosio

I nodi che il SID deve sciogliere su Piazza Fontana

Il magistrato milanese ieri ha interrogato Stefano Serpieri indicato come informatore dei servizi segreti

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. « Mal stato un agente o un informatore del SID. Mal visto Guido Giannettini »: questo il succo delle dichiarazioni di Stefano Serpieri, amministratore delegato di Gerardo D'Ambrosio interrogato per un'ora circa, il personaggio romano che la sera del 12 dicembre 1969 raccolse, nella sede della questura di Roma, le confidenze di Mario Merlino, ha smentito recisamente le affermazioni contenute in un articolo di Panorama.

rogativo posto dal giudice D'Ambrosio, un personaggio già abbondantemente chiacchierato, già indicato da più parti come un informatore dei servizi segreti, si sarebbe detto, in un'occasione, per la sicurezza, tornando a confermare, peraltro, quanto già aveva dichiarato, in un precedente interrogatorio, allo stesso magistrato. Se la cosa, allora, è partita veramente dal SID, non pare sia stata molto felice. Non ha certo contribuito, infatti, a dissipare i sospetti. Anzi. L'importante interrogatorio resta aperto, chi ha fornito al SID le informazioni su Merlino, Del la Chiaie, Guerini-Serac a soli tre giorni di distanza dalla strage di piazza Fontana? Chi è stato il SID a chiedere a Serpieri di non parlare di quanto gli è stato detto? Il SID si ostina a mantenere segreto, che il 16 dicembre si disse certo di sapere tutto sul retroscena degli attentati?

Sono domande gravi, ma il SID non può lamentarsene fino a che non si decide a sciogliere l'assurdo riserbo in cui si è chiuso. Il silenzio autorizza e legittima i sospetti più torbidi. Ma a questo punto non si tratta solo del SID, presidente del Consiglio dei ministri ha l'autorità di rimuovere l'ostacolo. Può imporre al SID di dire ai magistrati tutto quello che sa sulle bombe del 12 dicembre. Se davvero il SID continua a tacere in obbedienza a principi ritenuti inviolabili, intervienga il governo con l'autorizzazione a scioglierli. Il muro del silenzio deve essere infranto.

Iblio Paolucci

Giuseppe Marzolla

Agghiacciante impresa teppistica di una coppia di fratelli (14 e 16 anni) nel Molise

Due ragazzi uccidono pensionato per 3 mila lire

CAMPOBASSO, 23. Due fratelli di 16 e 14 anni, Aldo e Franco T., hanno confessato stamane ai carabinieri di essere i responsabili dell'uccisione del pensionato Bambino Lamano di 59 anni, trovato strangolato ieri mattina nella sua abitazione a Salcito, un paese di un migliaio di abitanti a 40 chilometri da Campobasso.

I militari hanno accertato che i due ragazzi avevano rubato l'anziano pensionato stringendo una corda attorno al collo per rubargli una modesta somma di denaro: tremila lire.

Poiché l'uomo si è rifiutato di rivelare dove teneva il denaro, i due giovani lo hanno aggredito e, lasciandolo esanime sul pavimento, hanno preso i miseri risparmi della loro vittima.

Dopo la scoperta del cadavere, avvenuta nella stessa mattinata, e scartata quasi subito l'ipotesi di un suicidio, i sospetti dei carabinieri si sono orientati verso l'ambiente dei frequentatori abituali del bar del paese. Alcuni testimoni infatti avevano visto Lamano tornare a casa ubriaco e con in mano una bottiglia di vino che non era stata più trovata. Aldo e Franco T. sono stati trasferiti nelle carceri giudiziarie di Campobasso, a disposizione del procuratore della Repubblica.

l'ipotesi di un omicidio a scopo di rapina.

Grazie anche alle informazioni in avete da alcuni vicini di casa del vecchio, i militari hanno poi identificato nei due giovani i responsabili del delitto. Aldo e Franco T. sono stati trasferiti nelle carceri giudiziarie di Campobasso, a disposizione del procuratore della Repubblica.

COOP Italia

CONSORZIO NAZIONALE FRA LE COOPERATIVE DI CONSUMO

ricerca

GIOVANI da inserire come ALLIEVI COMPARTORI nei propri uffici acquisti di generi alimentari (deperibili e conservati), drogheria chimica e profumeria, con sede a MILANO e BOLOGNA.

È previsto un programma di inserimento e di addestramento teorico pratico al termine del quale gli allievi occuperanno un ruolo operativo nell'azienda

Requisiti indispensabili:

- TITOLO DI STUDIO MINIMO: DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- ETA' NON SUPERIORE A 25 ANNI
- PREDISPOSIZIONE AI RAPPORTI UMANI

Potranno costituire titoli preferenziali:

- CONOSCENZA DELLE LINGUE ESTERE
- CONOSCENZE OD ESPERIENZE COMMERCIALI

Per la posizione è previsto l'inserimento nel gruppo III del contratto di lavoro del commercio.

Le domande, corredate da curriculum, devono essere inviate a:

COOP Italia - Segreteria Affari Generali
VIALE FAMAGOSTA, 75 - MILANO

Mauro Brutto